

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	» 20	» 10,50	» 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Rivista politica

Dopo che la Spagna fallì le tante volte ne' suoi movimenti rivoluzionari, anche per questa nuova insurrezione gli amici del progresso diffidano sulla felice riuscita della giusta causa. Un popolo allibito da tanti secoli di pregiudizii e di oppressione non può ad un tratto scuotere il giogo, e gli abbisognano maturità di consiglio e opportunità d'azione. Gli Spagnuoli non sono nelle condizioni che furono gl'italiani; non hanno uno straniero da espellere, ma una dinastia paesana da detronizzare. Quindi non può essere unanime l'odio di tutta la popolazione contro quella dinastia, com'era unanime l'abborrimento degl'italiani contro lo straniero. — E quantunque gl'italiani avessero tanto cumulo d'odio da riversare sui loro oppressori nel '21, nel '30, nel '48 i loro conati di libertà fallirono e dovettero aspettare dall'aiuto francese la redenzione. Qual meraviglia adunque che la Spagna non abbia riuscito? Forse per-

chè i movimenti spagnuoli furono sempre iniziati dai pronunciamenti militari; mentre l'italiano non si valse che di braccia cittadine e di barricate? — Potrebbe essere, poichè una rivoluzione onde abbia probabilità di riuscita occorre che sia sentita come un bisogno dalla nazione anzichè da una porzione qualunque di essa.

Questa che ha luogo attualmente è pure iniziata dal militare, ma in proporzioni assai più vaste delle passate.

Il contrammiraglio Topete comandante delle forze navali bandì il segnale della rivolta, trovandosi a Cadice con cinque bastimenti. I generali ch'erano confinati riapparvero in Ispagna. — Prim da Londra raggiunse Serrano. Gonzales Bravo varcò la frontiera francese; il governo è sfasciato, l'anarchia minaccia d'invadere il paese se il Comitato d'insurrezione in luogo di frenare gli spiriti in Madrid col consigliare la pazienza non organizza anche là l'insurrezione e non si proclama la Costituente a rego'a delle provincie già insorte.

Le notizie che riceviamo sono incerte e contraddittorie; ma il silenzio del telegrafo sull'esito degl'incidenti più gravi non è di buon augurio pel partito governativo.

Da questo povero paese volgiamoci alla Prussia. Colà regna sempre la stessa titubanza; ma se si dovesse formarci un criterio saremmo portati a credere che la Prussia allontani la probabilità d'una guerra colla Francia per essere alleata della Russia nella questione d'Oriente. Abbiamo veduto che il suo atteggiamento sinora contro la sua emula non è che difensivo e il discorso di Kiel rivela più una ammonizione a chi si attentasse di attaccarla, che la bramasia d'offenderla. In quest'anno fratantanto una levata di scudi diventa sempre meno probabile pel duplice fatto dell'avanzarsi dell'inverno, e del licenziamento di un gran numero di soldati da parte della Francia.

In Inghilterra si blandisce l'ex cancelliere Gladstone disponendo qualche concessione alla libertà dei culti. I nostri lettori ricorderanno la mozione contraria al clero protestante dell'illustre statista, e quanta influenza ha la sua parola negli affari. Con questa misura e colla riforma elettorale che sarà istituita in dicembre si determinerà l'assetto politico e religioso della Gran Bretagna. Essa ha dichiarato di mantenersi neutrale nel conflitto del popolo di Spagna col suo governo. E noi ne siamo convinti e per le tradizioni ricevute da lord Palmerston e per l'avarizia commerciale che fa suo pro' dei paesi tribolati dalle sommosse e dalle rivoluzioni. Ne sia d'esempio l'anno 1835 in cui l'inglesi si barcamenavano da veri speculatori e provvedevano armi non solo pei partigiani delle regine Cristina e Isabella, ma per quelli benanco di Don Carlos, e si trovavano di fronte talvolta ad un corpo ausiliario dei loro connazionali.

Gli Stati Uniti procedono con attività febbrile nei lavori pubblici, e mettono a termine la famosa strada ferrata da Omaha al Pacifico. Svani il pericolo d'una seconda guerra, e si sono dati all'industria che avevano per un momento trascurata.

In Italia l'idea della riunione dei deputati dell'opposizione a Napoli è stata abbandonata perfino dal deputato Crispi. Conviene proprio dire che fosse divenuta impossibile; e che si temesse di suscitare con essa più ancora l'ilarità del pubblico che la sua disapprovazione. La regia cointeressata dei tabacchi sta per funzionare. Il ritardo poi nell'emissione delle obbligazioni contribuì alla debolezza dei valori italiani alle borse estere e nazionali. I nostri nababbi e i forestieri aspettano naturalmente questa operazione finanziaria prima d'impegnare il loro danaro.

in massa troppo frequenti in tutte parti del regno.

Ci siam presa la cura di attingere particolareggiate informazioni per quanto riguarda ai giovani della nostra provincia, e crediamo aver constatato che la mala riuscita dipende in buona parte da vizio che infirma il sistema d'esame, e da condizioni locali e temporanee, di cui per avventura non si tenne il conto dovuto.

Ecco quanto ci fu dato raccogliere:

Dei quattro idonei fra settantaquattro, uno soltanto appartiene alla classe dei migliori della scuola, un altro a quella dei mediocri... Gli esami si in scritto che a voce per le materie scientifiche, presieduti da un commissario governativo, furono essi pure molto severi; ma dei 74 candidati 25 avrebbero raggiunta l'idoneità. Dal canto suo la Commissione fiorentina ne trovò bensì idonei 36 per la lingua italiana, 24 nella latina e 26 nella greca, ma complessivamente non accordò il passaggio che a 4 soltanto di essi, per cui 21 dei trovati idonei dalla Giunta locale vennero reietti dalla fiorentina, quantunque rappresentassero il buono, il meglio della scuola.

Or sia lecito chiedere: e perchè gli esaminatori del Governo non si preoccuparono più chè tanto del giudizio dato dai professori locali che hanno piena cognizione del progresso individuale dei giovani, mentre quel giudizio è stato pronunciato collegialmente e venne sancito da un rappresentante del Governo stesso?

Perchè il verdetto della Giunta fiorentina, che è desunto da tre sole delle prove sostenute dai giovani, può annullare quello della Giunta locale che rappresenta i risultamenti di ben dieci esami?

Si dirà forse che le discipline di cui si tratta (lingue italiana, latina e greca) sono le più importanti?

Passi per l'italiano, ma non sappiamo perchè la storia, la filosofia, la fisica, la storia naturale e la matematica vengano in ciò posposte alle letterature antiche, trattandosi di licenziare quei giovani allo studio superiore del diritto, delle matematiche, della medicina.

Si dirà che le prove in iscritto offrono il più sicuro criterio per giudicare del profitto degli allievi?

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 25 settembre.

Il conte Cantelli, a quanto si assicura, ha accettato definitivamente il portafoglio dell'interno, dopochè il conte Borromeo ha aderito a rimanere segretario generale, finchè glielo permetta la sua salute. Il Ministero acquista così stabilità, nulla essendovi che maggiormente indebolisca il Governo quanto le reggenze provvisorie dei Ministeri più importanti. E ciò vale principalmente nell'interno, non potendosi attendere una efficace cooperazione dai prefetti e dai sottoprefetti quando il loro capo è provvisorio.

Quanto al posto che il conte Cantelli lascia vuoto ai lavori pubblici, si crede che vi sia designato il senatore Pasini, veneto, il quale lo avrebbe anche già accettato. Così anche le novissime provincie cominciano ad essere rappresentate nel Governo.

Si tiene per fermo che il prefetto di Napoli, marchese di Rudini, intenda lanciarsi nella carriera politica, e si presenti candidato al collegio di Caltagirone, rimasto vacante dopo la morte del Cordova. Finora però egli non ha ancora data la rinuncia alla carica di prefetto.

Le ultime notizie della insurrezione spagnuola sono gravissime. Il Papa ha ordinato pubbliche preghiere in Roma pel trionfo della causa dell'ordine, come nel 1859 e nel 1866 per il trionfo dell'Austria. E' un precedente poco incoraggiante per la regina Isabella che dovrebbe quasi pregare il Papa perchè lasci tranquilla la Provvidenza.

Il Diritto torna sulle proposte, quattro anni fa iniziata con una serie di assennati articoli dal Conte Cavour di Torino quando lo dirigeva ancora il Govean, di riunire in una sola le due forze di sicurezza pubblica, sopprimendo il corpo delle guardie e mantenendo sotto la direzione dell'autorità civile i carabinieri. Ma la Nazione, ricono-

C'ò, che in teoria è verissimo, in pratica nol sarà quasi mai « se l'esame in iscritto non ha opportuno riscontro coll'esame vocale, e se il componimento non è giudicato da persona che per lunga e paziente esperienza conosca il grado di cultura di chi l'ha presentato ».

Noi non vogliamo tener in gran conto quanto con troppa insistenza ancor si ripete, che cioè qualche saggio sia penetrato di strarso nell'aula degli esperimenti; ma sosteniamo che se due giovani, pur sorvegliati, abbiano a svolgere nella panca istessa un tema in iscritto, nessuno cui non sia nota la loro speciale attitudine potrebbe giurare che i due saggi non sian l'opera d'un solo.

Ora e chi potrà impedire un simile sconcio in una sala ove se ne accolgano stipati oltre settanta?

Chi potrà impedire all'amico di rifare il tema all'amico, o almeno di ritoccarne il primo abbozzo?

E se l'esperimento in iscritto non può offrire di per sè guarentigie sufficienti ad un retto giudizio, perchè i giovani non vengono sottoposti all'esame a voce anche nelle ma-

APPENDICE

DEGLI ESAMI LICEALI

Togliamo dalla Gazzetta d'Italia:

Padova 20 settembre 1868.

La nostra città è dolorosamente preoccupata dell'esito infausto che ebbero presso di noi gli esami di licenza liceale. Settanta famiglie su settantaquattro si domandano il perchè d'un giudizio tanto severo, e, dobbiamo dirlo a malincuore, non è contro gl'insegnanti locali che si scatenano i rabbuffi della pubblica opinione.

Partigiani del rigore a tutta oltranza che solo può rimettere in fiore i buoni studi e purgare la nostra società dai tanti mangiapane turbolenti o piagnoni, noi non vorremmo però ch'esso riuscisse ad effetti diametralmente opposti, ed ameremmo cessato una buona volta il mal vezzo di attribuire alla sola inettitudine di insegnanti, o di alunni, le cadute

scendo che la proposta merita d'esser studiata, stringe assai dappresso il suo confratello, chiedendogli perchè i deputati suoi ispiratori non ne hanno fatto oggetto di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare. A questa interpellanza ad *hominem* il *Diritto* risponde assai infelicitemente, che gli è un argomento assai complicato, che richiede conoscenze esatte di tutti i rami di servizio e poco adatto all'iniziativa parlamentare. Ma se gli uomini del terzo partito non hanno studiata a fondo la questione, come hanno potuto procacciarsi una convinzione tanto ferma da proclamare l'assoluta indispensabile necessità di questa riforma, e da farne anzi uno dei punti principali del loro programma? E d'altra parte non si può menar buona così facilmente questa confessione d'impotenza della iniziativa parlamentare nelle questioni specialissime, quando si son veduti gli uomini del terzo partito dettare norme minutissime di riordinamento dell'amministrazione, ed occuparsi persino del modo con cui devono essere passate e annotate le carte da divisione a divisione nell'interno dei pubblici uffici.

P.

Firenze, 26 Settembre.

È stata notata con piacere la promozione del conte Borromeo a commendatore della Corona d'Italia, grado che avrebbe dovuto essergli conferito già nella prima nomina in confronto di altri che certamente non sono più benemeriti di lui. Questa promozione permette altresì al ministro dell'interno di essere meno avaro coi suoi più distinti impiegati, i quali a differenza di tutti gli altri ministeri furono nella massima parte dimenticati; benchè ve ne siano non pochi che resero segnalati servigi alla causa italiana.

Nella Commissione incaricata di esaminare il progetto Bargoni, e che si è già radunata, trovansi i due segretari generali dell'interno e delle finanze, che rappresentano il partito che potrebbe dirsi neutrale ed ecclético, propendendo in parte per le proposte Cadorna e in parte per quelle della Commissione parlamentare; il consigliere della Corte dei conti Magliani, che fu già nella Commissione Cadorna, e sostiene in massima parte le idee del progetto ministeriale; il consigliere di Stato Tabarrini, che vorrà probabilmente formulare un progetto suo alla Toscana; e i due prefetti Allievi e Verga, il primo dei quali è tutto favorevole al progetto Bargoni-Correnti, come affigliato al terzo partito, e l'altro terrà piuttosto per il mantenimento del sistema attuale, allargando però le competenze dei prefetti. Da questa riunione di elementi disparati uscirà un giudizio che s'informi a quell'unità di concetto, da cui nascono le riforme radicali? È lecito dubitare; sebbene sia lecito du-

terie letterarie? Perchè le lingue non sono messe a pari condizione delle scienze, se è del progresso di quelle che il Ministero si mostra tanto geloso da avocare a sé il giudizio sul profitto dei giovani, se lo scarso progresso letterario può far mettere in non cale nelle classificazioni generali il molto progresso scientifico?

Da queste poche considerazioni desumerà facilmente il lettore che una delle cause precipue del cattivo esito degli esami liceali sta nel giudizio troppo isolato e quindi discordante spesso delle due Commissioni; una delle quali, e la più importante, non avendo a guida nel suo verdetto che un semplice saggio in iscritto, giudica sovente, e senza sua colpa, alla cieca.

Veniamo ora alle condizioni speciali che deggiano aver contribuito non poco a che i candidati della nostra provincia non abbiano raggiunto almeno la media generale del 16 per cento.

Si riassumano in brevi parole.

Quei giovani furono per sette anni educati secondo un sistema che attribuiva erroneamente la massima importanza alle scienze e

bitare altresì della convenienza di modificare radicalmente gli ordini amministrativi in un paese che comincia appena a riprendersi dalle scosse della rivoluzione e del dissesto finanziario. A ogni modo è certo che sono tutti uomini più competenti nella materia, che non fossero i teorici della Commissione parlamentare.

Giungono gravi notizie dei danni prodotti in provincia di Firenze dalle inondazioni, del pari che in quelle di Parma, Piacenza e Bologna. Le merci a piccola velocità per l'Alta Italia non possono ancora partire da Firenze per i guasti avvenuti nella linea Pracchia-Pistoia. P.

Feltre, 27 settembre.

I giorni 22 e 23 del corrente mese erano qui assegnati alle feste per l'inaugurazione dei monumenti a Vittorino dei Rambaldoni, il principe degli educatori, e a Panfilo Castaldi, l'inventore dei caratteri mobili. Ma dirotte e continue piogge le impedirono; e il cielo serenatosi il dì 24 permise a questa ospitale città di mostrare la pompa de' suoi apparecchi e dar principio alla festa non dirò feltrense ma nazionale.

Nell'adunanza preparatoria pel primo Congresso tipografico, tenuta il dì 23 del corrente mese in un'aula del ginnasio-liceo, il prof. comm. Regaldi rappresentante la Società degli Amici dell'istruzione popolare di Prato e la padovana tipografia Sacchetto, presentava al sindaco ed alla Giunta municipale, insieme con due epigrafi, il vessillo offerto dalla padovana tipografia stessa. Quel vessillo fu portato da un operaio della tipografia donatrice e sventolò nel corteo e nella piazza della inaugurazione dei due monumenti. Il Regaldi accompagnò la presentazione del vessillo con parole calde di affetto; ed il signor sindaco rispose significando la gratitudine del municipio verso la offerente tipografia.

Col giorno 24 le musiche percorrendo a più riprese le vie annunziarono il giorno tanto desiderato per Feltre, e che la bella piazza della città per largo dispendio del municipio e per intelligente cura dell'insigne architetto cav. Giuseppe Segusini e dell'operoso assessore Guarnieri, avrebbe vedute collocate al sito loro e discoperte le due bellissime statue di Vittorino e di Panfilo.

Il convegno per la ordinata partenza delle autorità governative e cittadine, delle associazioni scientifiche e tipografiche che aveano mandato i loro rappresentanti e degli illustri invitati era il ginnasio-liceo; di dove si procedette alla piazza cui intitoleremo dal nome di Vittorino, come ad una delle porte della città fu dato quello del Castaldi. Varie compagne musicali seguivano il nobilissimo corteo e la città tutta quanta era imbandierata e vestita a festa.

ne obbligava l'insegnamento fin dai primi corsi ginnasiali a scapito delle cognizioni elementari linguistiche.

Quei giovani, per quanto ci consta, in tutto il tirocinio ginnasiale e liceale non subirono che un mitissimo esame di passaggio dalla quarta classe alla quinta. Era evidente perciò che tali alunni, manchevoli pel falso indirizzo della fondamentale educazione letteraria, nè esercitati mai per lo innanzi a svolgere i loro concetti con qualche larghezza e proprietà non solo nelle lingue antiche, ma nella parlata, non potessero rispondere alle esigenze del nuovo programma, il quale molto saviamente obbliga gli allievi fin dalle prime scuole a continue esercitazioni di stile, sotto l'immediata sorveglianza del maestro, e d'anno in anno ne libra i profitti cogli esami di promozione, che ben poco differiscono dagli esami di licenza ginnasiale e liceale.

Questo sistema molto opportunamente ideato conduce grado grado i discepoli alla prova finale che in avvenire non riuscirà certo scabrosa come il fu quest'anno ai giovani veneti, nuovi affatto ad esperimenti così severi e molteplici, e darà pure migliore

Salito il corteo all'eminente luogo della inaugurazione, segnato dall'architettura del Palladio, dove ogni cosa era stata disposta con mirabile celerità ed eleganza ed occupato da ciascuno il suo posto, innanzi ad uno spettacolo di gente affollatissima l'agregio sindaco avv. Carnielo aperse la civile solennità con brevi ed acconce parole che furono salutate dall'unanime plauso della moltitudine.

Vennero scoperti i due marmorei monumenti, le due statue, (lodate sculture del Corti) che si guardano di prospetto, quasi i due sommi in esse effigiate vogliono comunicarsi l'un l'altro gli uffici della educazione e della stampa per la propagazione della civiltà.

Dipoi il comm. Jacopo Bernardi, che fu di quella festa uno de' più vigorosi promotori per tutta Italia, lesse un dotto e facendo discorso a dimostrare in Vittorino il modello degli educatori. Le sue eloquenti parole furono spesso interrotte dagli applausi, giusto tributo della pubblica ammirazione e riconoscenza.

All'eloquenza si unirono la musica e la poesia; e furono cantati due bellissimi inni del Tommaso e del Bernardi egregiamente musicati dal maestro P. Bianchini.

In appresso parlarono i tipografi celebrando il feltrense inventore dei caratteri mobili. Parlò nobilmente Angelo Colombo segretario della Società degli operai tipografi di Milano, che tanta parte ebbero nella erezione della statua al Castaldi: parlò il Moretti presidente della stessa associazione; poscia l'Azeglio, e il Codemo il quale propose l'invio d'un telegramma al Congresso pedagogico adunato in Genova: proposta che veniva con unanime plauso accolta. Il Praloran con bizzarra vivacità e splendida parola disse della stampa e della educazione; ed il profess. Regaldi uscì all'improvviso in un cantico a Feltre che il pubblico voleva udir ripetere e che vi spedisco perchè possiate pubblicarlo nel vostro giornale. — Ecco:

A FELTRE.

Salve, o Feltre, o gelosa custode
Dell'italico alpestre confine,
Fra l'orror d'iterate rovine
Sorta spesso i nemici a sfidar.

Poichè omai del teutonico orgoglio
Le tue genti non sono più schiave,
Su le rive storiate del Piave
È pur dolce ai poeti vagar.

Salve, o Feltre: dileguansi i nembi
Che al Tomatico cerchian le spalle,
E su l'ampia frugifera valle
Torna fausto a risplendere il sol.

Or ch'io veggio due spiriti eletti
Agirarsi di luce raggianti,
E sui verdi tuoi poggi fra i canti
Dispiccar rapidissimo il vol.

Li ravviso: uno d'essi è il maestro
VITTORINO che aperse la scuola

risultamenti in tutte le parti del regno ove si possa ovviare il guaio dell'assoluta prevalenza di giudizio riservata alla Giunta fiorentina.

Noi non vogliamo combattere nemmeno questa istituzione. Forse le speciali condizioni d'alcune provincie il rilassamento degli studi per la noncuranza di Governi corruttori e per lunghe agitazioni politiche la rendono necessaria. Per noi essa non rappresenta già la diffidenza del Governo verso la maggior parte dei suoi professori (il che sarebbe ingiurioso e ridicolo), bensì il bisogno di renderli irresponsabili della repentina severità francandoli d'ogni sospetto di possibili minacce e d'inevitabili sollecitazioni. Ma dal negare loro la piena facoltà di giudicare al privarsi di qualunque lume essi potessero offrire a rettificare il giudizio della Commissione, ci corre gran tratto.

Un voto consultivo pronunciato dai singoli professori sull'elaborato dei propri giovani non farebbe ricadere (al certo sovr'essi la responsabilità del giudizio della Commissione governativa e in pratica modificherebbe più che non si pensi l'opinione che ella si può

D'alti veri con dotta parola

Educando gli affetti del cor.

L'altro è il Sommo dai mobili segni,

Onde ardità l'aligera Stampa

Negli spazi del tempo s'accampa

Delle menti eternando il valor.

Feltre esulta: i due magni tuoi Figli

Teco esultano al suono dei carmi

Nel vedersi ritratti nei marmi

Onde illustri la terra natal.

Teco invocano il Padre supremo

Perchè Italia non abbia ritorte,

Perchè Italia sia giusta, sia forte

Nelle vie d'una gloria immortal.

X.

INSURREZIONE DI SPAGNA

Il Comitato rivoluzionario di Madrid si è deciso d'interrompere ogni comunicazione telegrafica colle provincie. Le notizie sono favorevoli.

Ecco il decreto che pubblicò il Comitato rivoluzionario di Madrid, e che noi trascriviamo dal *Bollettino ufficiale della rivoluzione*:

« Il Comitato rivoluzionario di Madrid,

« Considerando che ogni resistenza alla rivoluzione è inutile, che i militari anco più ubbidienti e pieni d'onore devono rifiutarsi a versare il sangue dei loro compagni e concittadini, allorchè questi, eccitati dall'amor della patria si levano per detronizzare un governo abborrito, immorale e tirannico,

« Decreta:

« Ogni militare a qualunque grado appartenga che comanderà fuoco sul popolo o sull'armata, sarà considerato e giudicato come traditore.

« Madrid, 20 settembre 1868. »

Contreras e Zavala comandano l'armata rivoluzionaria in Gallizia; Baldrich imbarcato a Marsiglia, è ora alla testa del popolo insorto in Catalogna.

Si fanno sforzi disperati per fare abortire la rivoluzione collocando sul trono d'Isabella suo figlio Don Alfonso. Ma questi sforzi falliranno in faccia al patriottismo del popolo e dell'armata.

Il generale Ros de Olano che promise il suo concorso nell'insurrezione e si era impegnato di dirigere il movimento a Madrid, acconsentì d'incaricarsi d'una missione della Regina per Serrano. Ma le transazioni che aveva facoltà di proporre furono respinte energicamente da Serrano e da Prim. È singolare che in seguito a ciò i generali insorti abbiano lasciato ritornare Ros de Olano a S. Sebastiano. Ma non bisogna vedere in questa accondiscendenza che una semplice galanteria verso la regina, a cui si voleva così far comprendere nel più polito modo possibile, ch'era tempo d'andarsene.

Nella sera del 25 regnava gran confusione nelle notizie a Parigi. Due punti sono però

formare del progresso d'un giovane da un semplice scritto il quale può essere opera d'altri.

Ragioni economiche non permetteranno di certo che si chiamino i professori a Firenze, ma i saggi letterari che pur son destinati a correr le poste, potrebbero essere rinviati ai singoli professori, o meglio basterebbe forse che i membri della Giunta fiorentina avessero sott'occhi mentre esaminano i componenti una tabella redatta dai professori stessi quale indicasse mese per mese le classificazioni che ottennero i saggi di ciascun alunno nell'ultimo corso liceale.

In tal modo i giovani riuscirebbero più frequentemente e più efficacemente esercitati, non rinnoverebbe il brutto sconcio che i più distinti della scuola si veggano postergati non solo ai mediocri, ma agli infimi loro compagni, e aggiungendo alle prove orali scientifiche quelle pur letterarie e tenendole nel debito conto, si raddrizzerebbe un sistema virtualmente buono, nè sarebbe obbligato il Ministero a rinnegarlo d'anno in anno temperando gli effetti dell'eccessivo rigore con provvedimenti di eccessiva accondiscendenza.

lucidissimi: 1. che la regina non rientra a Madrid; 2. che la insurrezione dura.
Una insurrezione che dura in Spagna è una insurrezione vittoriosa.
(Sin qui dall' *Opin. Nat.*)

Diamo la conclusione dell'articolo della *Patrie* sulle cose di Spagna, annunciatici dal telegrafo:

.... Se è una rivoluzione che deve trionfare, quale sarà la sua bandiera? Che cosa farà essa del popolo spagnolo e del suo avvenire? Se è la monarchia che resiste, come coronerà essa il suo successo? con quali atti? con quali riforme?

Ecco, non si può negarlo, una triste situazione. L'incertezza, quanto ai fatti, sarà sicuramente cessata tra 48 ore; ma l'incertezza quanto alle conseguenze politiche di questi avvenimenti, quando cesserà?

È impossibile che, dopo questa nuova scossa data alle istituzioni monarchiche, non s'operino grandi mutamenti in Spagna, se il Governo della regina Isabella resta in piedi. Quali saranno questi mutamenti, e quali garanzie daranno infine per l'avvenire?

Noi siamo, lo confessiamo, in gran pensiero allo spettacolo di queste dilanzazioni che rovinano un popolo degno delle nostre simpatie e della nostra affezione. Ma la Francia non ha altro a fare che di lasciar libera via a questi sentimenti. Essa non può che assistere a questa lotta interna; non ha a prendervi alcuna parte diretta od indiretta. Il movimento è interno; rimanga insurrezionale o diventi nazionale, esso conserva un carattere che lo mette al riparo d'ogni ingerenza straniera.

Ecco il testo dell'ordinanza che proclama lo stato d'assedio nella città e distretto di Madrid:

Capitaneria generale del distretto della Nuova Castiglia.

D. Eusebio da Calonge y Fenolles, luogotenente generale degli eserciti nazionali e capitano generale della Nuova Castiglia. La regina (che Dio salvi), d'accordo col Consiglio dei ministri, si è degnata ordinare che il distretto sotto i miei ordini sia dichiarato in istato d'assedio. Visto quest'ordine e visto pure ciò che in simili casi prescrive la legge dell'ordine pubblico, ordino ciò che segue:

Art. 1. Questa capitale ed il distretto della Nuova-Castiglia sono dichiarati in istato d'assedio.

Art. 2. I delitti di sedizione e di ribellione saranno giudicati dal Consiglio ordinario e puniti conformemente al regolamento disciplinare dell'esercito, nonché i complici ausiliari e fautori di questi delitti.

Art. 3. Oltre i delitti specificati all'articolo precedente, saranno giudicati dal Consiglio di guerra ordinario quelli d'incendio, di furto, di ladrocinio, di disobbedienza e di insulto all'autorità.

Art. 4. Coloro che cagioneranno guasti, che mutileranno le linee telegrafiche o quelle ferroviarie, ed i propagatori di notizie allarmanti, saranno giudicati e puniti come perturbatori dell'ordine pubblico, conformemente al regolamento disciplinare militare.

Art. 5. Le autorità civili e giudiziarie continueranno a funzionare nelle materie di loro competenza che non si troveranno comprese nelle disposizioni del presente bando, senza pregiudizio della loro facoltà di portare a mia cognizione e sottoporre alla mia decisione tutte le cose che crederanno convenienti.

Ecco un brano del secondo bollettino rivoluzionario:

«Il nostro trionfo era assicurato, ma non credevamo che potesse essere né si pronto, né si facile. Ci siamo impadroniti, senza colpo ferire, dell'Andalusia, e l'arrivo de' nostri prodi generali in questa provincia è istato un'entrata trionfale. Que' valorosi Capi non sono già più colà; essi marciarono in avanti; s'appressano alla Capitale.

Il Ferrol s'è sollevato col più nobile entusiasmo. Alla Corogna, i soldati ed i marinai fraternizzano col popolo.

Il bravo Zavala s'è posto alla testa del movimento in Galizia; il generale Contreras è con lui.

Le Giunte rivoluzionarie, organizzate in Andalusia ed in Gallizia, sono composte degli uomini più onorevoli. Non vi sono ora più, in Spagna, che due partiti: i liberali e gli assolutisti.

La Giunta sa da fonte certa che alcuni personaggi del partito governativo cercano di trattare coi nostri generali per una abdicazione della regina in favore di suo figlio, il principe Alfonso; la Giunta crede suo do-

vere di dichiarare solennemente che essa considererebbe come disastrosi gli sforzi attuali del partito rivoluzionario, se questo partito accettasse una transazione qualsiasi che non avesse per base la caduta di donna Isabella II e della sua discendenza.»

LA GIUNTA RIVOLUZIONARIA
(Perseveranza)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.
Se non siamo male informati, l'onorevole conte Borromeo cedendo ai consigli dei medici ha definitivamente rinunciato all'ufficio di segretario generale dell'interno.

— Si assicura che l'onorevole senatore Lodovico Pasini ha accettato il portafoglio dei lavori pubblici, e che quanto prima sarà trovato un titolare al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

— Crediamo che il Governo, in vista delle cose di Spagna, abbia dato ordini perchè due fregate si rechino nel mare ispano a proteggere i nostri connazionali.

— Sebbene smentita la notizia di nuovi accordi conclusi tra la Francia e l'Italia continua a far le spese dei giornali noti per le loro invenzioni più o meno spiritose e sempre prive di ogni fondamento di verità.

Così un giornale di Bologna in grosse lettere spaccia da due giorni ai suoi lettori questa fandonia:

«È stato sottoscritto un allegato segreto alla Convenzione del settembre 1864, mediante il quale quando piaccia alla Francia di ritirare le sue truppe da Roma è a lei riservata la facoltà di starsene a Civitavecchia, di avere in sua balia quel porto, e di tenervi quante navi le aggrada.

L'Italia rinunzia alla sua libertà d'azione nei casi non previsti dalla Convenzione e si obbliga per un tempo determinato a rispettare la più stretta neutralità verso il pontefice re.»

V'è bisogno di parole a chiarire, non la falsità, ma la fatuità di questa favoletta?

Idem.

ALESSANDRIA. — Martedì sera, alle ore 7 10, tre minuti dopo che il treno diretto (che parte da Genova alle 6 pom.) era uscito da Busalla, al luogo di Pieve, fu colpito da un colpo di fucile a palla. La palla traversò da parte a parte un vagone di seconda classe, pieno di viaggiatori, forando i due cristalli; per un caso providenziale i viaggiatori che erano sulla linea percorsa dalla palla, stavano incurvati per seguire un'animata conversazione, perchè altrimenti se fossero stati seduti normalmente, sarebbero stati colpiti infallantemente.

I funzionari di pubblica sicurezza di Alessandria presero esatte e minute informazioni del fatto e si confida che il reo di questo attentato ne pagherà il fio. Il colpo fu tirato da un sito molto più elevato del convoglio poichè la palla descrisse una linea discendente del 70/10. Il primo cristallo fu forato di netto, ed i frammenti minutissimi di vetro coprirono tutti i viaggiatori circostanti senza recar loro danno; il secondo vetro venne rotto poichè la palla doveva aver già perduto alquanto la sua forza.

(G. Piem.)

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — La *Gironde* rende conto nei seguenti termini dell'accoglienza che è stata fatta alla regina Isabella nelle provincie basche:

«Quando essa attraversò S. Sebastiano per recarsi a Lequeitio, dovette convincersi della sua impopolarità. Al suo arrivo nessuno si levò il cappello dinanzi a lei; alla sua partenza il capitano generale indirizzandosi ai gruppi riuniti sul porto: «Bravi Baschi! - gridò - dite con me: Viva la regina!» Una sola voce gli rispose, quella dell'alcaide, nominato dal governo.

«Se è vero che il silenzio dei popoli è la lezione dei re, Isabella II ne ha ricevuta a San Sebastiano una delle più crudeli che sia stata mai inflitta ad una coronata. A cinque ore, i cannoni del forte hanno annunziato l'avvicinarsi del yacht reale: eccolo che si approssima al molo, ove l'attendono le autorità civili e militari e ove si trovano dei curiosi in piccolissimo numero.

«I cappelli ufficiali si levano, bocche ufficiali gridano: Viva la regina!» Nella folla non una testa si scoprì, non una voce si fece intendere. Il corteggio si dirige verso la chiesa le cui campane suonano a distesa; le finestre sono piene di persone. Da nessuna parte un fazzoletto che si agiti! Da nessun luogo un saluto che risponda a quelli della coppia reale turbata.»

CRONACA CITTADINA

XIV. Lista di offerte a beneficio degli orfani, vecchi e feriti di Candia, a cura del cav. dott. Leonida Podrecca.

Angela Podrecca-Fasolo (seconda offerta) L. 5. M. conte Corinaldi, 10. Vincenzo Biagini, 10. Vincenzo nob. Bonmartini, 2. Legnazzi prof. E. N. 5. Lion conte Francesco, 5. Menato dott. Bonaventura, 2. Antonio nob. Calogherà, 1:50. Luigi Veronese, 1. Prodromico dott. Brazolo, 5. Gamba professor Luigi, 2:46. Antonio marth. Orologio, 2. Giuseppe Taboga, 1. Leonida dott. Podrecca, (nona offerta), 8:04. Totale L. 60.

Somma spedita al Comitato Centrale Filellenico di Firenze a mezzo del senatore comm. prof. Bellavitis.

Abbiamo sentito alcuni negozianti muovere lagni perchè a questa stazione ferroviaria si lasciano esposte al sole ed alle intemperie le merci spiritose: petrolio, ecc. ecc. anzichè deporle in magazzino. Molto più che questo brutto uso non toglie che si faccia pagare il magazzino a chi va a ritirare il proprio genere.

Non possiamo a meno di far eco a queste lagnanze, poichè le troviamo giustissime, e speriamo che quella Direzione vorrà farsene carico e provvedere perchè sia tolto tale inconveniente che danneggia il commerciante, producendo perdite del genere facilmente volatilizabile. È giusto che tali generi sieno tenuti separati dalle altre merci, in causa della loro facile combustione; ma per questo starebbe bene destinare apposito magazzino, isolato, con proibizione di entrarvi di sera con lume acceso.

E ci pare che se la stazione mancasse di locale appropriato, come siamo indotti a supporre dall'ingiustificabile inconveniente che succede, potrebbe facilmente fabbricarlo ora che, per la demolizione della vecchia tettoia, resta disponibile del materiale.

In quest'occasione invitiamo i negozianti e gli altri cittadini che avessero lagni da fare di simil genere, od osservazioni relative a schiamazzi notturni, ed a cose! che passano il confine segnato da una bene intesa libertà, a voler farne avvertita la Direzione del nostro giornale, promettendo che ce ne occuperemo con tutto l'interesse perchè abbia ad esservi rimediato.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26 settembre. — Oggi non perveniva da Madrid alcun dispaccio ufficiale. I giornali considerano questo fatto come un cattivo indizio per la causa del Governo.

La *Patrie* dice che la regina acconsentirebbe a ritornare a Madrid.

Il *Temps* conferma che Logrono si è pronunciata.

La *France* smentisce l'uccisione del capitano generale di Valenza. A Ferrol la marina si è sollevata. Le truppe sonosi rinchiusi nei forti, e rimasero fedeli alla regina.

Il generale progressista Latorre venne arrestato a Perpignano, con altri ufficiali.

Notizie della frontiera recano che la provincia di Riosa è in armi. Il colonnello Bada entrò a Logrono e Castejon con 600 uomini.

Bande assai forti, sotto gli ordini di Moriones, trovansi sparse dalla Navarra a Cinco Villas. Assicurasi positivamente che Novaliches, che trovasi a Villa del Rio, domandò rinforzi.

PARIGI, 26. — Il *Gaulois* e il *Figaro* non contengono notizie di Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un comunicato del Ministero della guerra, il quale constata l'apparizione di alcune bande, che furono inseguite e battute dalle guardie rurali. Una di queste bande comparve ad Alicante, un'altra alle frontiere di Leone e delle Asturie. Furono spedite truppe contro gli operai di Bejar, che sonosi sollevati. Una collisione ebbe luogo a Malaga fra i soldati fedeli e gli altri.

PARIGI, 27. — Continuano a mancare i dispacci diretti da Madrid. Dalle notizie della *Gazzetta di Madrid*, del 25, risulta che Novaliches non è ancora arrivato a Cordova, e che Valenza non era insorta.

La stessa *Gazzetta* dice che alcune bande comparvero nella provincia di Logrono, e distrussero le ferrovie ed i telegrafi. Queste bande sarebbero di poca importanza. Ad Antequera furono bruciati gli archivi, e parecchie case saccheggiate. A Limpas scoppiò un movimento che fu represso.

Cheste passò in rivista le truppe a Tarragona, e ritornò a Barcellona.

Il gener. Dole continua a resistere nel castello di San Filippo, che domina Ferrol e l'arsenale.

Il generale Lasanssayer mantiene la tranquillità nella Cartagena.

Fu dato ordine ai giornali di non pubbli-

care d'ora in poi alcuna notizia sugli avvenimenti, se non riproducendole dalla *Gazzetta di Madrid*.

La *Gironde* parla d'un'insurrezione scoppiata a Leone, ed annunzia, sotto riserva, che Saragozza è insorta, e che il capitano generale Cheste sia stato ucciso.

VIENNA, 26. — La *Débatte* annunzia che, nell'occasione di preparativi per una nuova invasione nella Bulgaria, che non furono impediti dalla Rumenia, la Turchia avrebbe dichiarato alle Potenze, ch'essa userebbe dei mezzi di cui può disporre per proteggere la integrità dell'Impero.

PLYMOUTH 26. — La fregata *Pallas* partì in fretta; essa si reca probabilmente in Spagna.

YORK, 26. — Il vapore il *Dunbarton* partì per la Spagna, recando munizioni agli insorti.

PARIGI, 27. — Dalle frontiere spagnuole, Serrano è vicino a Cordova dove mandò a chiedere 20,000 razioni.

Confermasi che l'avanguardia di Novaliches sia defezionata.

Assicurasi che Novaliches non può avanzare né retrocedere.

MADRID, 27. — I generali esiliati non si sono posti a Cadice sotto gli ordini di Serrano.

Uno scontro tra Serrano e Novaliches è atteso fra poco.

Prim presentossi a Cadice, ma non fu bene accolto dai generali dell'unione liberale. Allora si ripartì sopra un vapore per agire di suo proprio conto.

Prim pubblicò un manifesto ai generali dell'unione liberale che ne pubblicarono un altro.

Il manifesto di Prim essendo più radicale nacque divergenza. La città di Alcoi capitò ieri.

Apparvero alcune bande poco numerose nella Zioja od in un distretto di Navarra, ma immediatamente furono disfatte dalla gendarmeria e dalle guardie rurali; furono fatti molti prigionieri.

La tranquillità è completa a Cartagena e nelle provincie di Catalogna, Aragona e Valenza.

FIRENZE, 27. — L'*Italia* annunzia che stassera giunge a Firenze Nubar Pascia ministro del vicerè d'Egitto per trattare sulla questione delle capitalazioni per quanto concerne gli interessi della colonia italiana.

L'*Opinione* dice che il ministro guardasigilli scrisse una Circolare ai procuratori generali di Palermo, Catania e Messina a proposito della scomunica di monsignor Cirino Rinaldi, invitandoli ad usare la massima vigilanza e solerzia affinché questo atto abusivo della Curia Romana non riceva in Sicilia alcun effetto legale.

S. SEBASTIANO, 27. — Prim comparve ieri innanzi a Cartagena con tre fregate di insorti. Il governatore della Piazza respinse le intimazioni, e le fregate rimasero in vista. Novaliches trovasi a Montor ove ricevette quattro battaglioni di rinforzo e un reggimento comandato dal conte di Girgenti.

Serrano trovasi a Cordova: il movimento di Logrono fu represso.

Nulla di nuovo delle altre provincie ad eccezione di Cadice, Siviglia e Malaga.

Lo spirito delle truppe è eccellente.

Il Governo spagnolo indirizzò agli ambasciatori delle legazioni all'estero il seguente telegramma:

Il Governo inglese avendo notificato a Madrid le sue intenzioni di spedire una nave da guerra sulle coste della Spagna, Goncha scongiò questa misura. Stanley aderì a tale desiderio, ma Goncha avendo ricevuto il 26 l'avviso che gli insorti preparavansi a bombardare Cartagena avvisò il ministro d'Inghilterra che il governatore spagnolo non poteva assumersi la responsabilità dei danni che potrebbero derivare pei sudditi inglesi; quindi il governo d'Inghilterra poteva prendere quelle misure che credesse conveniente.

FIRENZE, 27. — Il Re parte stassera per incontrare al confine l'imperatrice russa.

Ferd. Campagna gerente respons.

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc., etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1¼ kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.: 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e doghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

